

che si chiedeva, perchè in due anni si raccolsero ben 3 milioni di corone.

Gli slavi non vollero essere da meno dei tedeschi e tentarono la costituzione della "falange dei mille". I "mille" dovevano dare soltanto 100 corone a testa. Però non se ne trovarono, almeno nel primo anno, che 134.

Ma c'è un fatto più importante. La nostra Lega Nazionale riceve contributi soltanto dagli italiani irredenti; dal Regno non vengono che sì o no poche migliaia di lire, in elargizioni di studenti o entrate di festicciole di villeggianti. Invece i proventi maggiori della Cirillo e Metodio vengono dall'estero, e specialmente dalla Croazia, che fa parte del Regno di Ungheria.

Io non ho sotto mano i bilanci dettagliati della sezione slovena; ma il giornale *l'Unione Nazionale*, di Parenzo, pubblicò, durante tutto il 1913, la lista degli introiti mensili della Cirillo e Metodio istriana, che ha un bilancio di quasi 400.000 corone.

Dal 1° gennaio al 10 aprile del 1913, oltre alle quote dei soci, la Cirillo e Metodio istriana incassò 27.373 corone. Di queste, 3472 furono raccolte in Istria; 4192 in Croazia e Dalmazia; 2000 dalla Unione Nazionale croata di Pittsburg negli Stati Uniti di America; 2000 dalla Unione Nazionale croata di Cansas City; 1000 raccolte dal *Novi Listy*; 404 elargite dalla Ditta Gruber e Pfeifer di Vienna, e 7732 versate dalla Ja-

dranska Banka di Trieste, quale ricavato dalla vendita dei fiammiferi.

Nel 1913 il gruppo dei "franchi muratori" di Zagabria si scioglieva per fondersi con la "guardia nazionale croata". Nel congresso per lo scioglimento, il presidente comunicava che in otto anni di attività i "franchi muratori" avevano elargito alla Cirillo e Metodio istriana 78.739 corone.

Tutto sommato, da Zagabria vengono in Istria, per la Cirillo e Metodio, dalle 70 alle 100.000 corone all'anno. E in questa somma c'entrano grosse elargizioni del comune di Zagabria e perfino dello Stato croato.

Concludendo, gli istriani e i triestini di nazionalità italiana, devono pagare la loro difesa scolastica tutta di tasca loro; i croati invece la pagano quasi totalmente coi sussidi che dà loro uno Stato estero e coi quattrini che vengono dalla Dalmazia, dalla Croazia e perfino dall'America. Probabilmente lo stesso avviene con la sezione slovena. Altri istituti slavi di coltura a Trieste sono: il teatro del Narodni Dom, una scuola di pittura e scultura e alcune società corali molto fiorenti.

4°) Politica economica slava. Gli slavi di Trieste e quelli delle provincie limitrofe sono poveri e non hanno certo capitali da impiegare in grosse speculazioni di carattere economico nazionale. Ma ricchi, invece, sono gli slavi della Boemia, paese industriale e capace non solo di